

CACCIATORI E CANI

BISIO

E LA VESPINA

Testo e foto di Luciano Piccolotti

Tra le cacce popolari tradizionali della nostra provincia, quella alla lepre con il segugio è sicuramente la più antica.

In questi ultimi anni, a causa dell'incremento del cinghiale e della netta diminuzione delle lepri, questo tipo di caccia è stato abbandonato da molti segugisti, la maggior parte dei quali si è dedicata appunto a cacciare gli irsut.

Al calo dei lepraioli ha fatto inevitabilmente seguito quello dei segugi da lepre.

Bisio Bassanelli e la Vespina rappresentano uno degli ultimi esempi di "purismo venatorio", in quanto ambedue cacciano esclusivamente la lepre secondo quelle antiche regole che ancora oggi rendono questo tipo di caccia tra i più difficili ed impegnativi, ma al tempo stesso anche tra i più affascinanti.



Bisio e la Vespina

Bixio Bassanelli, conosciuto da tutti come Bisio, è un cacciatore lepraiolo residente a Poggio Murella, nel comune di Manciano; uomo schietto e genuino, di quelli, tanto per capirci, che ancora danno alla stretta di mano lo stesso valore di una firma.

La Vespina, segugia fulva a pelo corto, è invece la sua inseparabile compagna di caccia.

Tutti coloro che credono che per cacciare la lepre occorra disporre di una muta di cani, formata da tracciatori, accostatori, scovatori, inseguitori, cani da "sporco" e da "pulito", potranno trovare in questa cagnetta tutte queste doti racchiuse in un unico soggetto.

La caratteristica principale che comunque rende rara e di inestimabile valore questa segugia, è quella di non provare alcun interesse per tutti quei "fiati" che non siano di lepre, dote questa ormai indispensabile per poter cacciare tranquillamente nelle nostre zone collinari, sempre più intensamente popolate da caprioli, volpi, daini e cinghiali.



"IL BERNOCCOLO DELLA LEPRE"

Andare a caccia con Bisio è sempre piacevole, sia per il suo modo di cacciare le lepri, sia per la bellezza dei luoghi in cui si svolgono le battute alla ricerca dell'orecchiona, luoghi ben conservati nei quali si possono ancora trovare gli spazi necessari per poter praticare in tutta tranquillità la caccia con i segugi e soprattutto dove la lepre è ancora discretamente presente.

Di episodi interessanti vissuti in compagnia di Bisio potrei citarne tanti, quello che vado adesso a raccontarvi è soltanto l'ultimo in ordine di tempo.

Domenica 29 dicembre 2002, vigilia della chiusura della caccia alla lepre per la stagione venatoria appena terminata, parto di buon'ora per arrivare puntuale all'appuntamento fissato per le sette del mattino a casa di Bisio.

Oltre al sottoscritto è invitato alla battuta anche il Vallati di Castel del Piano, altro carissimo amico di Bisio.

La località scelta dal padrone di casa per quella mattina è una zona vicino a Poggiomonte, a pochi chilometri da Poggio Murella, dove Bisio ci anticipò che dovevano esserci ancora almeno un paio di lepri. Arrivati sul luogo di caccia

Bisio scioglie la Vespina che immediatamente inizia a perlustrare tutti quei luoghi in cui, durante la notte, le lepri hanno pascolato, girovagato, giocato ed espletato le loro funzioni fisiologiche. Nel giro di pochi minuti la Vespina, sapientemente guidata da Bisio, individua il filo giusto, ciò a dire quel misterioso percorso che solo i cani hanno la fortuna di poter "leggere" con il loro olfatto e che, se sapientemente seguito e sia pure tra mille difficoltà, li porterà al covo dove l'orecchiona, che sicuramente si sarà già accorta che qualcuno è sulle sue tracce e li ferma e ben nascosta, e nel quale starà in allerta e pronta per darsi alla fuga nel caso si accorga di essere stata scoperta, oppure vi resterà tranquilla, qualora si renda conto di essere sufficientemente protetta dai numerosi grovigli da lei volontariamente lasciati lungo il tragitto del rientro, spesso irrisolvibili almeno per molti cani.

La Vespina, con voce misurata ma inconfondibile, segnala ogni momento del suo certosino lavoro e ad ogni "scagno" sembra dire "state pronti che adesso la trovo". Puntuale arriva infatti l'urlo di gioia e di rabbia dello scovo, la cagnetta è riuscita a mettere in piedi la lepre; la canizza, favorita anche dalle perfette condizioni meteorologiche è di quelle al cardiopalma, la lepre è pressata da vicino e non ha il tempo di mettere in atto tutte quelle malizie che la natura le ha insegnato per difendersi dalle innumerevoli insidie che da ogni parte vengono rivolte nei suoi confronti.

Si ode uno sparo e dopo qualche attimo un altro, ma la canizza prosegue e la sento venirmi incontro. Improvvisamente, come per magia vedo la lepre materializzarsi davanti a me; mentre faccio partire il primo colpo, la lepre scarta e mi "mangia la botta", il secondo colpo lo sparo non ad una lepre, ma a un'ombra che sta per sparire tra la vegetazione.

La sensazione è quella di averla presa ma non ne sono completamente sicuro; sento la voce della Vespina avvicinarsi sempre di più fino a giungere sul luogo dove avevo visto sparire la lepre, ancora qualche abbaio dentro il fitto ed improvvisamente tutto tace, mi dirigo nel punto dove la canizza si è spenta e vi trovo la Vespina di guardia ad uno splendido leprone che a fatica riesco a toglierle di bocca.

Mi incammino verso il luogo dove avevamo lasciato la macchina e vi trovo Bisio e il Vallati ad aspettarmi, e da lì, dopo i commenti di rito e le giustificazioni di Bisio per i due colpi andati a vuoto, ci avviamo tutti e tre a visitare un'altra zona per provare a mettere in piedi una nuova canizza. La Vespina rileva la pastura notturna di un'altra lepre, ma nessun traccio di interesse rilevante e così, trascorse un paio d'ore, decidiamo di rientrare a casa. Giunti in prossimità della macchina la Vespina misteriosamente scompare e nonostante i richiami del suo padrone sembra non avere alcuna intenzione di tornare a casa. Dopo alcuni minuti di silenzio assoluto si sentono alcuni scagni pressappoco nello stesso luogo dove era stata levata la lepre precedentemente incarnierata. Bisio, conoscendo la cagna a perfezione e sapendo altrettanto perfettamente che questa non avrebbe mai dato voce sul fiato di una lepre già scovata e peraltro già morta, ci ordina di prendere immediatamente posizione perché con ogni probabilità, di lì a poco, la Vespina avrebbe scovato nuovamente.

Infatti, dopo qualche minuto ecco l'inconfondibile urlo di scovo; la lepre prima frega il Vallati passandogli praticamente dietro le spalle, poi a Bisio, che per ben due volte riesce a vederla ma sempre "lunga", ed infine la Vespina che dopo un'ora di canizza è costretta ad abbandonare su un fallo irrisolvibile.

Mentre rientriamo a casa chiedo a Bisio spiegazioni sul comportamento della Vespina, riguardo al motivo che l'avesse spinto a ritornare nello stesso luogo dove aveva scovato la prima lepre per scovarne una seconda. Bisio mi risponde che, secondo il suo parere, in "prima sciolta" la cagna si era accorta di avere a che fare con due lepri, e resasi conto che noi stavamo per andare a casa fosse ritornata sul "luogo del delitto" per scovare anche la seconda, perché, come dice spesso Bisio, la Vespina oltre ad essere brava ha anche "il bernoccolo della lepre". Sinceramente non so dirvi se quella di Bisio sia verità o fantasia, comunque, se qualcuno è in grado di dare a questo fatto una spiegazione diversa è invitato a farlo.



Bisio intento a "custodire" una lepre. Quello della spartizione della preda tra i partecipanti alla battuta è un rito antico che deve sempre essere onorato.